

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 20,11-18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Riflessione

14-04-2020

Perché piangi?

Questa domanda presa così, fuori dal contesto del vangelo del giorno, sarebbe in grado di raccontare diverse storie: potrebbe essere la domanda fatta ad una persona con il volto rigato dalle lacrime o la domanda di un padre duro che intima al figlio di non piangere, segno di debolezza; potrebbe essere segno di vicinanza a chi è nel dolore o il modo per distanziarsi da un senso di fastidio per non sapere come affrontare la situazione.

Le lacrime hanno sempre valore, anche quando accolte ci lasciano disarmati perché incapaci di dire parole o compiere gesti verso colui che è nella sofferenza.

Parliamo, naturalmente, di lacrime espressione di un dolore vissuto, chiaro che ci sono anche quelle di gioia, ma difficilmente alla persona catturata dal ridere tanto da lacrimare chiediamo: perché piangi?

Uno degli aspetti su cui maggiormente riflettere è che pensiamo di poter passare la vita difendendoci dalle lacrime, poi accadono cose che ti costringono a piangere. Non vorresti, ma certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime.

Le lacrime di Maria di Magdala non sono il pianto disperato di chi non sa da che parte andare, ma l'inizio di un cammino di purificazione che la condurrà a vedere la Vita in maniera nuova, dentro e fuori.

La domanda viene da Gesù: “Perché piangi?”. Già, è come se Gesù dicesse a lei, e anche a noi e alle nostre lacrime: “Perché piangi? Il Signore è risorto e non c'è più da piangere perché ogni singola fatica capace di generare lacrime non avrà mai l'ultima parola su di te e sulla tua storia”. Perché piangi? La resurrezione è narrazione di una vittoria definitiva. Una tomba è vuota, manca un corpo al bilancio della morte, i suoi conti sono in perdita. La morte, da questo punto della storia, sarà sempre in perdita, ecco perché non c'è da piangere.

La storia di Maria, come la nostra, cambia in un momento preciso: quando la Donna amante si sente chiamare per nome. Perché la vita cambia proprio in questo preciso momento, quando qualcuno dice il nostro nome con amore, ed è lì che comprendiamo come la Resurrezione è già abitante nella nostra esistenza.

Buona giornata!

Nello